295

Anno IV. N. 294 — Udine, Venerdì-Sabato 30-31 Dicembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

Gli anacronismi dell'anno morente

Povero anno! Tu vai, tu corri, tu fuggi, tu spiri; ma ci lasci curiose memorie. Nessuno direbbe che tu fossi stato il mille ottocento ottantuno, cioè un membro dell'ultima metà del secolo decimonono, qualora volesse studiare — ma non dormendo — la tua storia. Quante cose sono accadute, nel volgere de' tuoi dodici mesi, che non si sarebbero mai imaginate! Quanti anacronismi!...

Sotto i tuoi lumi di luna, o decrepito anno e moribondo, io non avrei creduto vedere popoli diversi per costumi, per lingua, per origine correre pellegrinando alla gran Roma per gettarsi a' piedi del Successore Augusto del « maggior Piero » con più caldo entusiasmo e con divozione più viva di quella degli antichi Ebrei quando si recavano a Gerosolima per celebrare le loro feste. Fu quello per certa gente un vero *fuor di tempo*; e ancor io maravigliai a questo anacronismo e ne fui consolato.

E per non lasciarti coll'amaro in bocca, o povero morente, io non ti vo' rammentare certi anacronismi che ti fanno poco onore e ti devono far perdere l'allegria. No, no. Ti dico soltanto che durante la tua vita noi abbiamo veduto quanto sia vero che il vecchio torna sempre, e come spesso *desiderium peccatorum peribit*.

Abbiamo sentito il Lesseps ed altri convenuti nella Regina dell'Adriatico encomiare la benefica influenza della Chiesa nell'incivilimento de' popoli e proclamare la grandezza e la gloria d'un Papato che si disse tante volte morto e seppellito. Anacronismi!

Abbiamo letto d'un Gran Cancelliere, il quale dopo avere tanto protestato che non sarebbe venuto a Canossa è lì lì per gettarsi a' piedi del Successore del settimo Gregorio forse con maggiore sincerità d'un Enrico quinto. Anacronismo anche questo, che produce però de' mali cronici nel petto di certi politici, le cui massime seguono l'andazzo de' tempi.

Abbiamo visti gli italiani — dopochè tanti sforzi infernali si fecero per toglierli al Cattolicismo — accorrere numerosissimi a chiedere la benedizione a Leone XIII e a giurargli obbedienza. E Leone XIII ha fatto così il censimento de' fedeli suoi figli; nè gli importa punto che il Governo italianissimo non chiegga da' suoi sudditi a qual religione appartengano.

Un giorno un sassolino abbattè un gran colosso. A metà del tuo corso — o carissimo anno moribondo — que' sassi che volevano colpire una salma veneranda piombarono ponderosi e violenti sull'idra terribile della rivoluzione e non è lungi il giorno in cui ella sarà uccisa da sè stessa. L'avveramento di questa predizione parve impossibile, quando la grand'anima, vivente in quella salma veneranda, l'espresse; ma anche questo anacronismo abbiamo potuto vedere. Gloria a Pio IX!...

E gioimmo vedendo risvegliarsi più viva che mai nol fosse una questione, che si voleva sopita, anzi morta; e l'Italia, l'Europa, il mondo consigliare il *vade retro* a certa gente la quale mediante un altro anacronismo dovrà forse presto obbedire.

A certi esseri *fanfulleggianti* sembrano inverosimili questi anacronismi; non a noi, che ne abbiamo visti infiniti e che crediamo in quel Dio « che cambia i tempi e l'età, che scuote i regni e li consolida ». Anche gli italianissimi dovriano sapere che certi luoghi sono *fatali*; ma il loro *cervel, Dio lo riposi*

« In tutt'altre faccende affaccendato
« A questa roba è morto e sotterrato ».

Anno morente, io ti lascio tirar le cuoia e ti saluto; ma colla cara speranza che tu avrai lasciato al tuo successore la buona disposizione di permettere l'anacronismo degli anacronismi, mediante il quale si possa vedere che *multa renascentur... cadentque*; o che il misero vanto de' nemici della Chiesa e della storia medesima

« Sul Tebro è nebbia che dal sol si doma ».

T.

La situazione si fa seria

Dove? — In Italia e specialmente a Roma nel palazzo della Consulta, ove si tengono di questi giorni frequenti e tempestosi Consigli di Ministri, per veder modo di riparare il colpo terribile che il Cancelliere prussiano, d'accordo pienamente col suo imperatore e col principe ereditario, sta per vibrare a riguardo della cosidetta quistione romana.

Fra i piani di difesa, quello che pare abbia ottenuto maggior numero di voti ministeriali — escluso sempre il voto di Depretis, il proverbiale tentennante — sembra quello di accedere pienamente e sinceramente (per usare le stesse parole dell'ufficioso *Diritto*) alla alleanza austro-germanica e così *tentare* di disarmare lo sdegno di Bismarck, nella supposizione che egli non sostenga il Papa che per viste politiche e per consolidare il suo impero germanico.

Ed ecco che il *Diritto*, che riflette particolarmente le opinioni del ministro degli esteri, esce fuori con un articolone, scritto con tutte le regole dell'arte oratoria, nel quale propugna la *necessità* per l'Italia, se vuol provvedere nientemeno che alla sua salvezza, di staccarsi risolutamente dalla Francia, e mettersi a disposizione del cancelliere prussiano. E' prezzo dell'opera recarne alcuni saggi:

« Sia per ragioni di ordine particolare riferibile alla questione del Papato; sia per ragioni di ordine generale, riferibili alla sicurezza della pace europea, l'Italia a quest'ora, francamente, risolutamente, senza equivoci, nè reticenze, con lealtà pienissima e senz'altra preoccupazione, avrebbe già dovuto compiere il cammino, pel cui primo passo furono impegnati il credito, il prestigio, la lealtà del Sovrano, il 27 ottobre p. p. »

Questo è dunque l'assunto dell'articolo, come ognun vede, chiarissimo ed esplicito.

Ed ecco come prova subito la *prima ragione* per l'Italia di entrare in questa alleanza austro-germanica, che è il *tentare* di parare il colpo riguardo alla quistione romana.

« Supponiamo che venga tra qualche giorno, alla Consulta, una nota-circolare del principe di Bismarck, la quale inviti l'Italia con le altre potenze a regolare, come si dice, la posizione del Papato. La ipotesi *poggia sul probabile*, e se si avverasse, non piccolo, vede ognuno, sarebbe il disagio del nostro governo e della nazione; chè non è da credere il gran cancelliere s'induca a quel passo, senza prima essersi assicurata l'adesione di alcune potenze, dell'Austria ad esempio, della Russia, forse della stessa Inghilterra, ed anche della Spagna. Nemmeno è da credere che questa volta il gran cancelliere voglia esporsi ad un altro insuccesso, come nel 1872 e nel 1874. Egli porrà nella nuova pratica tutta l'energia del suo volere, tutta la forza della sua potentissima influenza. L'Italia sarà costretta a manovrare da sola, perchè se fra le potenze che possono dare un'anticipata adesione, in massima, alle idee del gran cancelliere, non abbiam posta la Francia, ognun vede che sulla Francia la Italia non potrebbe, nè dovrebbe contare. O la Francia si disinteresserà, con dichiarazioni platoniche, e saremo isolati del tutto; o vorrà darci appoggio, e sarà appoggio compromettente e pericoloso innanzi alla Germania.

« Dato il caso — non improbabile, ripetiamo — che la nostra congettura si verifichi, poichè tutto vi accenna, e se ne parla oramai troppo e da un pezzo, si avrà il diritto in Italia di domandare al governo italiano che cosa esso abbia fatto per prevenire le difficoltà, e se nulla abbia *tentato* col gran Cancelliere, per impedire che la questione fosse portata sopra un terreno così sdrucciolo per noi, e per ottenere che, invece, fosse rimasta sopra il suo terreno più naturale, ristretta, cioè, ad un accordo diretto tra la Germania e l'Italia. »

Che ne dicono i lettori? — Nel suo senso italianissimo il *Diritto* ha ragione da vendere.

Lo scrittore dell'articolo, forse lo stesso Mancini, prova pure evidentemente che il contegno della Repubblica francese verso l'Italia consigliano questa ad unirsi decisamente colla Germania.

« E' insana domanda quella che alcuni si fanno, se cioè il sig. Gambetta voglia o non voglia la rivincita. Indipendentemente da ogni altro riflesso, il sig. Gambetta potrà volerla, se gli riuscirà di vedere isolata la Germania; vi rinunzierà se continuerà a veder isolata la Francia. Ecco, dunque, naturalissimo il doppio sforzo, uno da parte del signor Gambetta a sottrarre possibili alleati alla Germania; uno da parte del principe di Bismarck a sottrarre possibili alleati alla Francia. L'Italia, con la sua condotta equivoca, entra e si pone da sè medesima in questo gioco, in questa contesa. Rischia dunque di essere pomo di discordia, eccitando gelosie e diffidenze; rischia, quel che è più, di far la parte della pentola di creta fra i due vasi di bronzo! »

Questo sarebbe il da farsi alla Consulta, per salvare i *fatti compiuti*. Si farà così? — Ecco la situazione più che seria!

L'*Osservatore Romano* scrive:

Le apprensioni che nel giornalismo governativo e liberale italiano ha suscitato l'indubbio risveglio della pubblica opinione d'Europa, la quale riconosce e dichiara oramai intollerabile la posizione fatta in Roma alla Santa Sede, incominciano a tradursi in dispute e contese fra i vari organi della medesima stampa. Mentre l'uno dei predetti fogli, l'ufficioso *Diritto*, richiama sulla inquietante situazione odierna l'attenzione del governo e sollecitamente invoca misure di prudente tutela, un altro organo non meno officioso, il *Popolo Romano*, crede rimuovere ogni difficoltà con assolute negazioni ed assumendo un tono di alterigia, che non si comprende su chi possa produrre impressione, e che, ad ogni modo, non è certo un argomento di prova.

E' indubitato tuttavia che se del valore delle negative del *Popolo Romano* volesse argomentarsi dal valore delle sue affermazioni, non sarebbe lecito riconoscere nella sua parola una grandissima autorità.

Quando da tutti i giornali che sogliono interpretare il pensiero del governo si afferma, a cagione d'esempio, che dei consigli ministeriali fu stabilito di non accettare discussione sulla quistione romana e di considerare gli enormi scandali del 13 luglio come incidenti di mera competenza dell'autorità politica italiana, ciò vuol dire che in realtà si accenna dalla diplomazia all'eventualità di iniziare cotale dibattimento e di riguardare le enormezze del 13 luglio, non già come inconvenienti isolati passibili meramente della sanzione penale, ma come portato e prodotto naturale e necessario della intollerabile ed assurda condizione di cose, per la quale la Santa Sede fu fatta suddita di una ostile dominazione.

In simil modo, mentre le formali dichiarazioni dei più autorevoli giornali officiosi dell'estero, le affermazioni partite dai Parlamenti, i giudizi espressi dagli uomini di Stato pongono in sodo che la posizione del Papa in Roma, la sua libertà, la sua indipendenza sono questioni d'altissimo ordine internazionale, e che a torto dal governo italiano si pensò di averle risolte con una legge da lui solo redatta, dal Sommo Pontefice respinta, dagli altri governi non accettata; quale importanza può mai avere la presuntuosa assertiva del ministero italiano, il quale vuole arrogarsi autorità e competenza di arbitro assoluto, ed invece della parte di reo convenuto che gli spetta, si attribuisce quella di giudice supremo ed inappellabile?

Da tutto questo affannarsi pertanto della stampa officiosa, e da tanto incrociarsi di affermazioni e di smentite, una sola cosa si deduce con certezza, ed è che il ministero italiano, non avendo a scorta della sua condotta la saviezza, si dibatte in un pelago di incertezze e di pericolose aberrazioni.

L'*Opinione* riproduce anch'essa l'ipotesi del *Diritto* e dice che l'articolo del giornale ufficioso ha prodotto « qualche impressione negli uomini politici dei vari partiti ».

Soggiunge poi:

« Il *Diritto* espone una ipotesi, ma ohi conosce le riserve che la stampa, e specialmente quella reputata interprete delle idee governative, deve rispettare in certe delicate questioni, crede il giornale ministeriale abbia attinto la sua opposizione a qualche cosa di più serio delle semplici *congetture*.

« Il *Popolo Romano* smentisce la notizia che qualche potenza abbia fatto al nostro governo comunicazioni concernenti la così detta quistione Romana; ma l'*ipotesi* del *Diritto* e la *smentita* del suo fratello in officiosità si contraddicono forse soltanto in apparenza, od almeno contribuiscono l'una e l'altra a far credere gravissima la situazione.

L'ipotesi del *Diritto* sarebbe sembrata un' assurdità in altri tempi; oggi è degna di meditazione.

« La smentita del *Popolo Romano* avrebbe potuto parer superflua in passato; oggi essa fa sorgere spontaneamente il quesito: a tal punto siamo giunti da dover ricorrere a smentite officiose contro notizie di comunicazioni, che sarebbero disconoscimento del diritto *nostro nazionale* ed offese alla dignità dell'Italia?

« Noi ci asteniamo dai commenti, imperocchè ci pare che sia patriottico non farne troppi sopra fatti, la cui gravità non ha bisogno d'essere rilevata.

« Ci limiteremo a ripetere i nostri eccitamenti a quanti vi sono patrioti sinceri in Parlamento, onde si provveda a rimuovere le vere cagioni d'uno stato di cose sì pieno di pericoli e di minaccie! »

Da tutto questo possiamo con sicurezza inferirne, che è vero quanto dice il *Monitore* di Bologna, che il governo italiano ha ricevuto anch'esso comunicazione da Berlino dei passi fatti dal principe di Bismarck presso le altre potenze. Oltre a ciò dalla conclusione dell'*Opinione* possiamo trarne la certezza che essa ha saggiamente abbandonata quella brutta idea di volersi seppellire sotto le rovine, o che ha scelto di conservarsi per migliori destini, in qualunque modo si sciolga la questione romana.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Siamo informati che il ministro Mancini fa ogni sforzo in questi giorni, per trovare a Berlino un appoggio alla sua politica, facendo delle dichiarazioni della più alta importanza.

Bismarck non sarebbe alieno di entrare in trattative, ma le sue pretese sarebbero di tal natura che difficilmente il governo italiano potrà accettare.

Tuttavia delle pratiche urgenti, e con ogni mezzo, si fanno per impedire che il Cancelliere possa prendere l'iniziativa, per invitare le potenze a regolare la quistione romana.

I Consigli dei ministri si succedono con frequenza e si ripete che il Mancini ove non possa raggiungere il suo intento sia per rassegnare le sue dimissioni da ministro degli esteri.

INGENUITÀ TELEGRAFICA

L'*Agenzia Stefani* ha comunicato il seguente lepidissimo telegramma, relativo all'articolo dell'officioso *Diritto* da noi oggi riassunto.

VIENNA, 28 — Notizie *di fonte ufficiosa* DA ROMA *(taglierini fatti in casa)* escludono l'attendibilità della supposizione espressa dal *Diritto* e qui telegrafata, che cioè l'eventualità di una azione del principe di Bismarck rispetto alla questione pontificia sia da considerarsi come possibile e forse probabile. Le stesse notizie *(vale a dire di fonte ufficiosa da Roma)* recano non potersi oramai ignorare a Berlino e neppure altrove, che il governo italiano, interprete della opinione unanime (???) del paese, non ammetterà mai una ingerenza internazionale circa la legge delle guarentigie. »

E' il *non plus ultra* della.... *furberia* telegrafica officiosa. *Notizie di fonte ufficiosa da Roma!*

Ecco per esempio un' *invenzione prelibata*, che però ha fatto fiasco anche in liberaleria!

La guerra alla Chiesa in Francia

E LA EVOLUZIONE DI BISMARCK

Una nuova e più terribile guerra si preparerebbe in Francia contro la Chiesa, se si verificano le notizie che ci porgono quei giornali. Si vorrebbe sott'altra forma rinnovare l'infamia dei Vescovi soggetti a giuramento verso le leggi della repubblica. Sarebbe questa una delle grandi opere che si proporrebbe di fare Paolo Bert. Sarebbe degna di lui. Vuolsi che abbia deciso di non provvedere alle sedie episcopali vacanti, se prima i titolari accettati dalla S. Sede non abbiano fatta adesione alle leggi della repubblica. Sarebbe proprio il momento di avere a poco a poco vacanti tutte le sedie episcopali della Francia.

Che Paolo Bert vagheggi questo risultato non ci reca meraviglia, come non ci sorprende che il nuovo direttore dei culti, signor Castagnary abbia messo con una sua circolare confidenziale ai prefetti uno spionaggio attorno quei venerabili Vescovi solo concepibile da un ministro giacobino. Ci sorprenderebbe che in questo momento Gambetta approvasse tante iniquità. Non è uomo Gambetta da non pesare al giusto la evoluzione di Bismarck a favore del Sommo Pontefice. La consideri pure alla guisa che noi l'abbiamo sempre considerata, come determinata da semplice interesse; ma egli sa, come noi, che certi interessi sono permanenti, e che però sarà permanente questa evoluzione, e quindi la difesa del Papato per la Germania.

Che Gambetta tenga d'occhio quello che si pensa e si fa dal Cancelliere dell'impero per riconciliarsi colla S. Sede, e per restituire al Pontefice, la sua indipendenza, non vi ha dubbio alcuno. Anzi ne abbiamo una prova che caviamo dal suo giornale la *Republique Francaise*. Questa pubblicò il seguente dispaccio:

(Servizio speciale della *Republique Francaise*)

Berlino 25 dicembre, ore 8 pom.

Secondo il corrispondente *De la Fouillè du Lundi*, il *Corriere della Sera* avrebbe ricevuto da Berlino il seguente dispaccio:

« Il principe di Bismarck ha dichiarato che la ferma volontà dell'Imperatore è di assicurare la indipendenza del Papa nello interesse dell'Europa, *poichè l'Italia se ne mostra incapace.* »

È già grave per sè questo dispaccio, perchè conferma ciò che i discorsi del Cancelliere e gli articoli della stampa germanica ci avevano fatto presentire. Ma una importanza anche più considerabile la prende dalla sua pubblicazione nella *Republique Francaise*, in servizio speciale. Dal che argomentiamo che Gambetta vedendo il vento che spira non favorevole certo ai persecutori della Chiesa, saprà dire a quell'empio furioso di Paolo Bert: caccia — almeno per ora — dalla tua mente quella idea giacobina di voler dare alla Francia una seconda edizione *du clergé assermenté.*

I FRATELLI PRINCIPI HOHENLOHE

Nei Negoziati della Germania colla Santa Sede

Una corrispondenza di Monaco (Baviera) in data del 24 dicembre alla *Perseveranza* di Milano del 28, conferma e sviluppa le notizie che lo stesso giornale aveva già pubblicate nel suo numero precedente — Il cardinale Hohenlohe, dice il corrispondente, « ha lasciato la nostra città, dopo aver di nuovo conferito a lungo col nostro ministro degli affari esteri, col rappresentante della Nunziatura, monsignor Spolverini, e col nostro Arcivescovo. » Inoltre il medesimo Cardinale, nel partirsi da Berlino, portava *due lettere autografe* al S. Padre, « una dell'Imperatore e l'altra del principe di Bismarck ».

Il corrispondente aggiunge una circostanza che egli crede molto importante; ed è che, prima della partenza del Cardinale alla volta di Roma, era giunto da Parigi, dove è ambasciatore del Governo tedesco, a Berlino e poi a Monaco, il principe Hohenlohe, suo fratello; ed i due fratelli Principi, l'ambasciatore ed il Cardinale, si trattennero insieme a Monaco *per lunghissimo tempo.* « E qui non vi dimenticherete, continua il corrispondente, che una volta vi scrissi che il principe Hohenlohe, come fratello del Cardinale, fu quello che, per ordini avuti *dall'alto*, avviò le prime pratiche onde tasteggiare le idee del Vaticano sulla vertenza colla Germania; per cui si può dire che veramente i due fratelli furono i primi che intavolarono le trattative col Vaticano ».

La *Novella Stampa Libera* di Vienna afferma che Gambetta ha presa la direzione degli affari esteri dietro il formale desiderio di Bismarck.

Il signor De Beust avrebbe servito d'intermediario.

Dopo questa notizia la *Verité* scrive: Questa rivelazione della *Stampa Libera* è tanto più degna di attenzione, quanto più certe nuove scelte fatte da Gambetta sembrano contribuire ad aumentare la verosimiglianza che tira dal carattere costante della politica esterna praticata dal capo opportunista.

E dobbiamo aggiungere che la rivelazione della *Nuova Stampa Libera* spiega essa sola la nomina, diversamente inesplicabile, di un antico lettore dell'imperatore di Germania, come capo di gabinetto del ministero degli affari esteri.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* organo della cancelleria tedesca, riporta un articolo del *Soir* di Parigi, nel quale si legge: « l'Italia trovasi in questo momento nella posizione penosa di una persona, che dopo essersi mostrata ambiziosa e vana, non penza a farsi degli amici » ed aggiunge: « Si racconta che il principe di Bismarck un giorno quando gli italiani pretendevano maggiori compensi dal congresso di Berlino osservasse a mezza voce: *ma questi signori han forse perduta qualche altra battaglia?* E dopo molte considerazioni conchiude: « *Qual triste parte giuoca la giovane e debole Monarchia Italiana fra questi due giganti che si chiamano Papato ed impero, e nelle mani dei quali sta oggi la sorte del mondo!*

La Nordd., dopo aver riportato questo articolo, aggiunge che a lei non sembra troppo chiaro *a quale scopo esso miri*: « crede però dover far osservare ai suoi lettori che il *Soir* è in voce di essere in relazione confidenziale con alti personaggi politici ».

Al Vaticano

Sul mezzogiorno di martedì 27, i capi di Corpo dell'esercito pontificio, guidati da S. E. il generale Kanzler avevano l'onore di essere ricevuti in particolare udienza dal Santo Padre, per presentare a Sua Santità, in nome proprio e in quello degli assenti compagni e soldati, i loro omaggi ed augurî pel novello anno, nonchè i sentimenti di inalterabile attaccamento e riconoscenza, che il Santo Padre si degnò gradire con somma benignità, impartendo a tutti l'Apostolica Benedizione.

Gli stessi ufficiali e il prelodato generale recaronsi poscia ad ossequiare Sua Eminenza Rma il Cardinale di Stato.

Diamo sotto tutte le riserve la notizia, che tra poco vedranno la luce due importanti lettere del nostro Santo Padre, l'una indirizzata all'arcivescovo di Milano, l'altra all'Episcopato italiano.

LA VERITÀ IN UNA BURLA

Il *Fanfulla* ha voluto festeggiare il Natale con una burla, immaginando che la ultima seduta della Camera sia terminata con un incidente burrascoso.

Si tratta della discussione d'una petizione, numero 7492, con la quale 5000 cittadini italiani rimproverano ai deputati ed ai ministri la condotta che tengono, e li invitano a vergognarsene ed a rimediare. In questa petizione si legge:

« I bisogni più vitali della nazione sono posposti e sottoposti a quelli del partito, e perfino all'amor proprio e ai puntigli partigiani; quindi le più importanti riforme o non eseguite o posposte, come la abolizione del macinato e quella del corso forzoso, a solo scopo di popolarità e di vana pompa, e quasi a trastullo della pubblica aspettazione; i problemi delle ferrovie e della amministrazione insoluti da tanti anni; invece di leggi, delle Commissioni mandate a banchettare per il paese. »

Il *Fanfulla* ha immaginato che alla lettura di questa petizione sia seguita una burrascosa discussione, in cui abbiano presa la parola Bonghi, Toscanelli, Nicotera ed altri.

Ci sono dei giornalisti, i quali vi hanno creduto. Fra gli altri la *Stella d'Italia* di Bologna, giornale di sinistra che ci ha lavorato sopra un sugoso articolo. Avendo letto nell'immaginario resoconto del *Fanfulla* che la pretesa *petizione num. 7492* fu clamorosamente applaudita dalle tribune della Camera, la *Stella*, che non osa mettersi in contrasto colla folla, confessa che le accuse *contenute* in *quella petizione* « rispondono per massima parte alla coscienza del paese, al sentimento di sdegno onde le popolazioni sono comprese pei nostri rappresentanti politici. »

Non ci è da ridere ad un tempo e da dire che l'asina di Balaam ha parlato?...

I compagni di Bove

(Avventure di viaggio)

I professori Vinciguerra e Lovisato che fanno parte della commissione scientifica che, condotta dal tenente Bove, si deve recare al polo antartico, si trovano col loro duce ancora a Buenos-Ayres, aspettando il decreto del governo Argentino, che li autorizzi a passare per uno stretto fortificato dove non è lecito introdursi senza autorizzazione del governo. Da Buenos-Ayres i nostri italiani fanno frequenti escursioni nei dintorni. Tempo addietro visitarono le *sierre* del Tandil, in compagnia del dott. Cross, giudice di Olivarria.

Il dott. Lovisato, quantunque non avesse mai maneggiato le redini, volle ad ogni costo montare a cavallo.

In sul principio, il cavallo camminava tranquillamente, ma quando si sentì allentate sul collo le redini che il Lovisato non si ricordava d'aver più fra le mani, cominciò a galoppare per suo conto.

Il dott. Cross — pure a cavallo — si pose a correre dietro al professore, coll'intenzione di afferrare le redini all'animale imbizzarrito, ma quest'ultimo si diè a corsa sfrenata in direzione dei luoghi più pericolosi della *Sierra*.

Il dott. Lovisato — com'è ben naturale — si spaventò, rallentò ancor più le redini lasciando che la bestia furiosa saltasse fossi e precipizii.

Il dott. Cross, coraggioso come pochi, seguitò a lavorar di sproni ed a tener dietro al professore, correndo gli stessi pericoli.

Ad un tratto, a qualche distanza d'innanzi a sè, egli scorge un largo precipizio: il cavallo di Lovisato corre in tutta furia verso di esso.

Il pericolo è terribile. — Cross non esita.

Pianta gli sproni nei fianchi del suo cavallo che fremente si dà a corsa vertiginosa, raggiunge il professore, lo afferra per un braccio, lo strappa d'arcione proprio nell'istante in cui sta per cadere nel burrone e scivola di sella mentre i due insanguinati animali volano giù nel precipizio.

Le pericolose avventure sono cominciate pel professore Lovisato anche prima della spedizione.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Contrariamente alle notizie telegrafate da altri giornali, si afferma che i ministri non differiranno a dopo i ricevimenti del capo d'anno la relazione settimanale al Re. Essi recheranno domani al Quirinale; quindi si aduneranno a consiglio per trattare sulle questioni estere.

— L'*Italie* dice che quando la Camera abbia approvato la legge elettorale e il trat-

tato di commercio colla Francia, la sessione parlamentare sarà chiusa.

— Il *Diritto* dice essere assolutamente falsa la notizia, ripetuta anche dai giornali esteri, che la Commissione italiana per la estradizione proporrebbe che gli autori di attentati contro sovrani non fossero consegnati.

La Commissione non si è ancora riunita e non ha fatto alcuna proposta.

— Il conte De Launay è stato incaricato dal suo governo di provocare dal governo tedesco dichiarazioni esplicite sull'influenza che le trattative con la curia sono destinate ad esercitare sui rapporti italo-germanici.

— Il conte Keudell si recò alla Consulta dove conferì lungamente coll'on. Blanc, segretario generale del ministero degli esteri, quindi ebbe un colloquio coll'on. Mancini.

— Sarà presentato alla Camera dall'onorevole ministro del commercio il progetto, già approvato dal Consiglio dell'agricoltura, per la distruzione degli animali, insetti e crittogame nocivi alle piante.

— Aderendo all'invito del Consiglio di agricoltura, il Ministero del commercio studierà il modo più acconcio per estendere nelle nostre isole l'introduzione delle piante di altri paesi.

— Il Governo intende di agevolare i trasporti e l'esportazione in più larga misura dei nostri prodotti agricoli, che sono molto ricercati all'estero.

Dalle amministrazioni dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio si prenderanno gli opportuni accordi in proposito.

ITALIA

Lucca — E' morto mons. Raffaello Mezzetti, già vescovo di Livorno. — Aveva appena 50 anni.

Piacenza — *Il disastro di Canneto* — Il *Progresso* di Piacenza ha ricevuto questa lettera da Ferriere, 22 dicembre:

Una orrenda sciagura ha colpito questa industre borgata. — Questa mattina alle 7 avvenne uno scoppio nella miniera di rame di Canneto. Quantunque i lavoranti fossero provvisti di lanterne di sicurezza appositamente mandate dalla società inglese, non si sa in forza di qual accidente, il gaz sprigionatosi dal fondo della galleria prese fuoco e produsse lo scoppio.

Il capo operaio, che trovavasi alla bocca della galleria fu lanciato alla distanza di 11 metri ed ebbe una spalla rotta.

Uno degli operai che stava lavorando perì miseramente ed ugualmente vi lasciarono la vita altre cinque persone accorse pel salvataggio.

Un'altra corrispondenza allo stesso giornale aggiunge questi particolari:

La causa dello scoppio nella miniera sarebbe stato prodotto dall'essersi il minatore Rossi Bartolomeo introdotto in una galleria non munito della prescritta lanterna di sicurezza, ma d'una lanterna comune, e così arrivato ad una lunghezza di circa metri 330, avrebbe incontrato una quantità d'aria pregna di gaz infiammabile, che fu mala sorte affrontare con una lanterna non di prescrizione per questi delicati lavori, così pieni di pericoli.

Corse come il baleno l'infausta novella ed a Pomarolo, luogo pochissimo distante, nel quale abitano le famiglie dei minatori, non è a dirsi quanta sia stata la dolorosa incertezza, e la straziante costernazione, tanto che fu un correr di mogli, di madri e di sorelle sul luogo del disastro, coll'inferno nell'anima e la disperazione nel cuore.

Sventura volle che la moglie del minatore Rossi, due sorelle ed una sua nipote, guidate dal minatore Riggi Giovanni di Lucca volessero introdursi nella galleria ove avvenne lo scoppio, giacchè invece d'arrecare un soccorso, che pur speravano utile ancora, perirono tutti asfissiati.

Dei cadaveri due sono stati estratti e quattro sono tuttora sepolti.

ESTERO

Spagna

La scomunica lanciata dal Vescovo di Santander contro tre giornali liberali di quella città continua a produrre i suoi effetti. Ecco infatti le notizie che ricaviamo oggi dai giornali spagnuoli:

1. Il *Diario de Santander* ha sospeso le sue pubblicazioni;

2. Il direttore della stamperia della *Montana* ha ricevuto dal proprietario dello stabile l'intimazione di uscirne fra tre giorni, qualora non cessi dal pubblicare il detto giornale;

3. La *Voz de la Montana* ha veduto il numero de' suoi abbonati ridursi ad un decimo, e sarà costretta a morire fra pochi giorni.

Germania

Continuano le trattative per l'occupazione delle sedi vacanti. In questi giorni comparve a Paderbon ed a Osnabrück un inviato del nunzio di Monaco per recare ai Capitoli l'autorizzazione di procedere alla nomina dei vescovi.

Francia

Il giornale ufficiale pubblica il decreto col quale la direzione generale dei culti è soppressa e il signor Castagnary, consigliere di Stato, lo servizio ordinario, debitamente autorizzato dal guardasigilli, presidente del Consiglio di Stato, è incaricato a titolo di missione temporanea, del riordinamento dell'amministrazione dei culti e dello studio delle modificazioni da fare nelle leggi, decreti e ordinanze che la concernono.

DIARIO SACRO

Sabato 31 dicembre

S. Silvestro papa

Te Deum di ringraziamento pei benefici ricevuti.

Cose di Casa e Varietà

È uscita dalla Tipografia del Patronato la pagella contenente le due lezioni del II° Notturno, per la festa di S. Tommaso d'Aquino secondo il decreto della S. Congregazione dei Riti del 14 ottobre prossimo passato.

La pagella che si adatta alle più comuni edizioni del Breviario, vendesi alla suddetta Tipografia al prezzo di centesimi **10.**

Le spese di posta sono a carico dei committenti in ragione di 2 centesimi per ogni copia.

Ottima innovazione per il recapito dei telegrammi. Dall'Ufficio telegrafico di Udine riceviamo la seguente comunicazione:

Da uno dei primi giorni del prossimo gennaio sarà addottato, pei telegrammi di arrivo un modello pel quale non occorre altrimenti la busta e ciò allo scopo di poter consegnare i telegrammi ai fattorini pel recapito con maggior sollecitudine, non dovendosi perder il tempo nello scrivere la busta, ed evitando così ritardi e disguidi per inesatta trascrizione degli indirizzi sulla busta medesima.

Su questo modello l'impiegato stesso che riceve alla macchina scrive l'indirizzo sulla parte del foglio acconciamente piegata che deve servire di sopracarta e se si tratta di apparati telegrafici stampanti vi applica senz'altro l'indirizzo com'è stampato dallo apparato.

Il modello rimane chiuso in modo che il segreto del telegramma è perfettamente garantito.

Le principali Amministrazioni telegrafiche europee, come quelle dell'Austria, della Francia, della Germania, hanno adottato da vario tempo un consimile provvedimento che è riuscito di molta utilità.

L'esperimento che di questo modello è stato fatto in parecchie principali città del Regno ha dato un risultato buono, il che ha consigliato l'Amministrazione italiana ad estendere man mano il modello stesso a tutti gli Uffici.

Tramway a vapore ed a cavalli. Sappiamo che venne presentata formale domanda alla Deputazione provinciale ed alla Giunta municipale per l'attivazione di una rete interprovinciale di tramway a vapore che si allaccierebbero ad Udine dipartendosi per quattro diverse direzioni e di una rete per la città, con trazione a cavalli, la quale con una linea dalla stazione si dirigerebbe per piazza Vittorio Emanuele sino a Chiavris e con un'altra da attivarsi più tardi, dallo stabilimento balneare si dirigerebbe (pure per piazza Vittorio Emanuele) a porta Pracchiuso.

Ferimento. — Scrivono da Tricesimo che nella notte del 26 corr. verso le 11 pom. M. M. mentre, stava per entrare in compagnia nella propria abitazione senti correre dietro a se, si volse e cadde a terra colpito alla fronte da un forte colpo che gli causava una ferita dichiarata dal medico guaribile in 5 giorni.

Il vile assassino fuggì ma non tanto presto da non essere conosciuto per un certo L. M. macellaio, venuto da pochi anni a stabilirsi in paese, che subì già una condanna per diffamazione, e che è conosciuto da tutti per un pessimo soggetto.

Incendio d'un bosco. Notizie da Tolmezzo recano che dalle 3 pom. di jeri si manifestò un grave incendio nel bosco patrimoniale della frazione di Illeggio detto Cornona, incendio che minaccia estendersi al vicino bosco detto Gran della frazione di Tolmezzo. Si hanno sospetti che l'incendio possa essere doloso. Tutte le autorità politiche e civili si trovano sopra luogo. Appena giuntici i particolari, ci affretteremo di comunicarli ai lettori.

Chi avesse perduto tre chiavi potrà ricuperarle presso questo Municipio, dove oggi furono depositate.

Bollettino della Questura

del giorno 29 dicembre

Annegamento. In Talmassons il 21 and. la fanciulletta V. L. di anni uno e mezzo circa, trastullandosi vicino ad un fosso, vi cadde dentro e s'annegò.

Gesta degl'ignoti. In Reana la notte del 25 al 26 ignoti ladri rubarono in danno di certo C. G. otto polli.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 29 dicembre 1881.

	All'Ett.o				AL QUINT. giusta ragguaglio ufficiale			
	da		a		da		a	
	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
Frumento	20	25	21	—	26	81	27	80
Granoturco nuovo	11	—	13	50	15	22	18	67
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	6	50	7	50	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	16	—	21	—

	AL QUINTALE							
	fuori dazio				con dazio			
	da		a		da		a	
	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
FORAGGI								
Fieno dell'alta I q.	4	60	6	20	5	30	5	90
Fieno dell'alta II q.	4	—	4	40	4	70	5	10
Fieno della bassa I q.	4	20	4	70	4	90	5	40
Fieno della bassa II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	3	40	3	50	3	60	3	80
COMBUSTIBILI								
Legna d'ardere forte	1	54	1	84	1	80	2	10
» » dolce	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna	5	70	6	95	6	30	6	95

Grani. Ben provveduta fu la piazza specialmente di granoturco, le di cui maggiori transazioni seguirono dalle L. 11.50 alle 13.50. Fu pagato a L. 11, 11.25, 11.50, 12, 12.10, 12.50, 13, 13.10, 13.25, 13.50. Il cinquantino ebbe pronto esito a L. 9, 9.50, 10, 10.50. La tendenza di questi cereali è al rialzo, perchè le domande spesseggiano. Notizie d'altri piccoli centri commerciali delle provincie parlano in questi sensi.

Ett. 14 di giallone, non tanto superiore al nostrano, fu venduto a L. 15 alla misura.

Sorgorosso. Poco facendo L. 6.50, 7, 7.10, 7.50.

Castagne. Circa 6 quintali pagati a lire 16, 18 e 21.

Foraggi. Molta roba, specialmente in fieno. Esordiva il mercato con transazioni stentate, in causa delle offerte a prezzi alti, e per le poche domande, e si chiuse nel cederlo a prezzi ribassati talchè venne tutto spacciato.

Adulterazione delle derrate alimentari. L'abate Moigno scrive nel suo giornale i *Cosmos*, che essendosi provvisto di caffè torrefatto in grani, per suo uso personale, trovò che l'infusione era senza sapore aromatico e ruvida al palato. Egli ruppe alcuni grani coi denti e trovò che erano vuoti, per cui dovette concludere che si trattava di caffè artificiale fabbricato e macinato meccanicamente.

Fin dal 1855 si erano vedute all'esposizione parigina delle macchine ingegnose per fabbricare il caffè artificiale ma nessuno avrebbe mai immaginato ch'esse avessero trovato delle applicazioni pratiche.

L'abate Moigno, per assicurarsi che il caffè bruciato, da lui comperato, era artificiale, prese due pesi uguali, uno di caffè adulterato e l'altro di caffè naturale, e trovò che nel primo vi erano 310 grani, mentre nel secondo ve n'erano 242, cioè 68 grani di meno.

Questo fatto proviene dall'essere il caffè naturale più denso del caffè artificiale, facendo i contraffattori subire al caffè naturale torrefatto una prima infusione, che appunto lo priva del suo sapore aromatico caratteristico.

Di fronte a tali vergognose adulterazioni ci è giuoco forza esclamare; Ove andiamo? Sono forse questi i frutti della moderna civiltà?

TELEGRAMMI

Madrid 28 *(Senato)* — Lasala ex-ministro domanda, se il governo spagnuolo durante la proroga parlamentare interverrà in caso che un'altra potente nazione proteggesse i diritti del Papa.

Il ministro degli esteri risponde che ignora se un'altra nazione abbia il progetto di proteggere i diritti del papa, rifiuta di dare spiegazioni, potendo offendere la suscettibilità di altre nazioni.

Aggiunge che apprezza la situazione del Papa a Roma come quando i vescovi della Spagna l'interpellarono in proposito agli affari di Roma.

Londra 29 — Il [illegible] L'Emiro dell'Afganistan visiterà le Indie in primavera.

Dublino 29 — Una quantità d'armi e munizioni furono scoperte in una tomba della chiesa protestante di Kilischen.

Berna 29 — Fu inaugurato il tunnel del Gottardo. Il servizio regolare comincierà il 1 gennaio.

Marsiglia 29 — Roustan partì ieri diretto per Tunisi.

Parigi 29 — Nel processo Challemel-Lacour contro Rochefort, la sentenza del Tribunale annullò la citazione e condannò Challemel, come parte civile, alle spese.

Napoli 20 — Il Re partirà stassera per Roma.

Berlino 29 — La *Provinzial Correspondenz* dice che la tragica fine dello czar ha contribuito a ravvicinare la Russia alla Germania ed all'Austria contro le idee materialiste.

Varsavia 29 — I giornali recano diffuse relazioni sui fatti avvenuti a Varsavia dopo la catastrofe del 25 corrente. Venne ufficialmente constatato che il panico sparsosi fra i devoti che assistevano alla cerimonia religiosa nella chiesa di S.ta Croce venne cagionato dal deliquio che colpì la contessa Alexandrovich. Attorno di essa nacque un piccolo disordine, che si dilatò presto in proporzioni più gravi sino a provocare il tumulto e lo spavento. La contessa calpestata dalla plebe, venne raccolta cadavere.

I tumulti e gli eccessi contro gli ebrei, che ebbero carattere seriissimo e conseguenze deplorevoli, continuano alla spicciolata. Si è constatata la colpevole tolleranza dell'autorità preposta alla tutela della sicurezza personale. Il militare giunse da per tutto tardi, e quando le rappresaglie avevano già consumato la loro azione deplorevole. Si dice che persino alcuni distaccamenti militari aiutassero la plebe nel saccheggio e la spingessero alla devastazione.

La città sembra posta in istato d'assedio. Il militare è consegnato nelle caserme; grossi picchetti sono scaglionati sulle piazze ed all'imboccatura delle vie. La borsa è chiusa.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 28 dicembre
Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. 90,13 a L. 90,23
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 92,30 a L. 92,40
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,45 a L. 20,47
Bancanote au-
striache da 216,75 a 217,25
Fiorini austr.
d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 28 dicembre
Rendita italiana 5 0[0 92,45
Napoleoni d'oro 20,45

Parigi 28 dicembre
Rendita francese 3 0[0 83,97
» » 5 0[0 114,—
» italiana 5 0[0 89,90
Ferrovie Lombarde —,—
Cambio su Londra a vista 25,23—
» sull'Italia 2 1[8
Consolidati Inglesi 99,3[16
Turca 13,65

Vienna 28 dicembre
Mobiliare 357,10
Lombarde 145,60
Spagnuole —,—
Austriache —,—
Banca Nazionale 848,—
Napoleoni d'oro 9,42 1[2
Cambio su Parigi 47,12
» su Londra 118,90
Rend. austriaca in argento 78,—

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.36 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

DIARIO DEL SIGNORE
per l'anno 1882

È uscito dalla tipografia del Patronato il suddetto diario, cioè un opuscoletto di pagine 48 con copertina, e si vende al prezzo di cent. 10 sia presso alla libreria tipografica nonchè alla cartoleria e libreria del signor Raimondo Zorzi. Lo stesso diario in una facciata formato reale, costa cent. 5.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 dicembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	764.0	762.4	762.4
Umidità relativa	47	49	49
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	W	N
Vento velocità chilometr.	0	1	1
Termometro centigrado	4.0	9.2	6.4

Temperatura massima 10.5, minima 0.7 | Temperatura minima all'aperto 2.1

Udine. — Tip. Patronato